

III Convegno Internazionale di Studi sulla Cultura Popolare Religiosa "La Settimana Santa in Andalusia, Sicilia e Puglia"

Caltanissetta: 6, 7 e 8 marzo 2009

Cripta Cattedrale S.ta Maria La Nova.

Prima sessione, venerdì 6 marzo:

Dott. Giovanni Cammareri - giornalista -

" La Settimana Santa nel Trapanese; evoluzione rituale e conservazione"

Curiosamente, frutto forse di una sorta di lapsus freudiano, il titolo della presente relazione riporta quello del mio primo libro, pubblicato nel 1988, e dal titolo, appunto, "La Settimana santa nel trapanese...". Unica, ma solo apparente variante, il sottotitolo: "passato e presente"/ "evoluzione rituale e conservazione". Infatti, praticamente, può dirsi che è la stessa cosa.

Fin da allora, sono già trascorsi ben ventuno anni, nella Settimana Santa avente luogo a Trapani e dintorni, riscontravo purtroppo dei cedimenti dal punto di vista contenutistico, ossia una tradizione che già vacillava sotto diversi aspetti. Per questo scrissi quel libro nel quale intendevo comunque porre anche in risalto, quei riti per così dire "minori" rispetto alla processione del Venerdì Santo che per le sue caratteristiche di grandiosità finisce con l'adombrarli parecchio, intendendo anche voler parlare di quegli altri riti che col tempo andarono inevitabilmente perduti attraverso percorsi del tutto naturali. Il sociale cambia, del resto.

E', quella del Trapanese, una Settimana Santa sicuramente ricca di cerimonie peraltro legate ad antiche origini.

Tralasciando un gran numero di riti minori desueti, ancor prima degli attuali ci viene riferito innanzitutto della solennissima "Cerimonia intorno alle pubbliche porte" che, introdotta intorno al 1290, subito dopo cioè l'arrivo di Pietro d'Aragona (1282), si tenne a Trapani fino al 1845 nella mattina della Domenica delle Palme, mentre, in quella di Pasqua, avveniva l'incontro tra il Risorto e la Madonna, attorno al quale ruotava una specie di "diavolata", e del quale momento, dal 2007, è stata recuperata la processione del solo Risorto.

Vi era poi la processione del Cereo, a cura delle maestranze cittadine che aveva luogo, ancora di mattina, il Lunedì dell'Angelo (l'ultima venne effettuata nel 1786) e, fino al 1820, il Giovedì Santo si faceva la processione delle "Marie", processione "ideale" a tema e penitenziale. Come del resto lo furono tutte le altre della quale la processione organizzata dalla Confraternita di Maria Santissima di Monserrato, fondata a Trapani da Catalani residenti in città, precorse davvero i tempi.

La processione dei Misteri, oggi la più conosciuta, cominciò invece ad aver luogo nel 1602. O nel 1603. Un anno ritengo sia irrilevante. Si sa per certo che nel 1614 era una processione di battitori che praticamente ruotava attorno al Cristo Morto nel Monumento (come ancora qualche anziano chiama il simulacro di Gesù nel Sepolcro).

Gli attuali gruppi statuari, peraltro bellissimi, parlo ovviamente di arte popolare, sono tutti riferibili al Settecento; gli ultimi due vennero realizzati nel 1782. Diciotto gruppi statuari, quindi, seguiti dai simulacri di Gesù nel Sepolcro e dell'Addolorata che chiude la lunghissima processione, danno vita al Venerdì Santo trapanese che, di fatto, si protrae fino a oltre mezzogiorno del Sabato Santo.

La processione fu voluta dalla Confraternita del Preziosissimo Sangue di Cristo, nel 1646 unitasi con quella di S. Michele Arcangelo, sodalizio che affidò con atti notarili ciascun "gruppo" a una maestranza cittadina al fine di potere sopperire alle spese processionali occorrenti per il proprio "gruppo" facente parte dell'unica, grande processione.

Le processioni della Settimana Santa iniziano però a Trapani il Martedì Santo.

Dalla metà del 1800 un dipinto dell'Addolorata (*'a Matri' Pietà d' i Massari*, come popolarmente viene chiamato) lascia la chiesa per concludere il suo percorso in una piazza dove la Madonna viene vegliata tutta la notte e dove rimane esposta per tutto il giorno successivo.

Il Mercoledì Santo esce un dipinto simile, *'a Matri' Pietà d'u Populu*, avente luogo fin dal 1723 a patto che fosse accompagnata da "battenti a sangue", si legge nel documento dell'epoca che ne autorizzava lo svolgimento. Nella tarda sera dello stesso giorno la Madonna dei Massari viene ricondotta in una processione che dalla cappella lignea che l'aveva ospitata la riconduce in chiesa. Fino al 1955 le tre processioni ebbero luogo di Mercoledì e di Giovedì Santo, il Novus Ordo della liturgia della Settimana Santa, soprattutto lo spostamento della messa in Coena Domini dal mattino al pomeriggio, ne consigliò l'anticipo ai giorni predetti.

Rimane un'altra suggestiva cerimonia che è quella della "Discesa dalla Croce" avente svolgimento nella medievale chiesa di S. Maria di Gesù il Venerdì Santo. La funzione, abbastanza diffusa nei centri del bacino del Mediterraneo, consiste nel deporre un Cristo (appositamente realizzato con le braccia snodabili e la testa reclinabile) dalla Croce. Fino alla metà degli anni '60 condizionava, tradizionalmente parlando, si capisce, la stessa uscita della processione dei Misteri che poteva avere inizio solo a Deposizione conclusa, mentre oggi non si attende più tale conclusione e le grandi folle preferiscono fare ala ai Misteri, sacri "gruppi" facenti parte di una delle collezioni di arte sacra fra le più belle al mondo.

Non credo di esagerare se mi permetto di considerare tali sculture seconde - faccio riferimento ai cinque gruppi statuari e non alle singole statue, come il San Pietro della Domenica delle Palme o la Pietà di S. Bartolomè che esce la sera del venerdì Santo, o la Veronica, la Dolorosa, il magnifico S. Giovanni - a quelle di Francisco Salzillo, che a Murcia escono la mattina del Venerdì Santo.

I "gruppi" di Trapani sono ben diciotto, si diceva, sono antichi e particolarissimi nella tecnica di lavorazione che peraltro generò l'originale arte della tela e colla e vengono arricchiti, solo per la processione, da suppellettili in argento riproducenti spade, catene, aureole, lance, pennacchi, pezzi anch'essi, per la maggior parte settecenteschi, spesso vero capolavori del cesello.

Ma purtroppo questi bellissimi "gruppi" vanno in processione. La motivazione per la quale sono nati viene mortificata annualmente in un contesto che ha visto la perdita di valori e di contenuti.

Solo sprazzi, residui frammenti di qualcosa che è stato, di tanto in tanto si riesce ancora a percepire. Un considerevole numero di articoli pubblicati dal sottoscritto hanno denunciato i pessimi metodi organizzativi privi soprattutto della memoria, quella che anno dopo anno dovrebbe rinnovare il rito e invece, a Trapani, la totale assenza di questa memoria continua a smantellarlo.

La processione che aveva la sua caratteristica in un continuo attraversamento delle chiese della città, non fa più ingresso nelle chiese dal 1934, sebbene in quegli anni, ridotte ormai a due soltanto all'anno. Ma quando non fu più possibile rinnovare questa modalità rituale, oggi in verità difficile da proporre, la processione continuò a passare lo stesso accanto a quelle chiese, ai monasteri e ai conventi nonché agli antichi palazzi barocchi tra le anguste vie della città antica che fu teatro naturale della processione che in quella strade trovava l'anima e l'incomparabile bellezza di un contorno perfettamente aderente alle dimensioni dei gruppi e alle motivazioni che li avevano generati.

Oggi la processione trascorre circa dieci ore nella città nuova, dove l'ampiezza delle strade e le dimensioni dei palazzi in cemento armato mortificano non poco i Misteri. L'itinerario viene stilato ogni anno, mentre la durata complessiva della manifestazione ha raggiunto le ventiquattro ore rendendola estenuante e perfino noiosa.

I componenti delle maestranze cittadine che per l'occasione indossavano un vestito rigorosamente nero ponendosi al collo l'abitino, ossia un bassorilievo in argento con impresso il "sacro gruppo" ad essi appartenente, una volta precedevano in doppia fila, e ciascuno con la propria candela, il proprio "mistero". Oggi non partecipano più. Le candele vengono portate da ragazzi retribuiti per l'occasione ai quali vengono fatti indossare i costumi di più fantasiosa natura. Per non parlare degli addobbi floreali e del sistema d'illuminazione delle statue.

Nessuna proposta di recupero è mai stata presa in considerazione da parte dall'associazione organizzatrice sorta nel 1974 e che risponde al nome di "Unione Maestranze", mentre la confraternita di S. Michele che in sacco rosso e visiera bianca (costume tradizionalmente indossato fino a nove anni fa anche dai portatori di Maria SS. Addolorata e da coloro che reggevano le aste del suo baldacchino) apriva la processione, rimane in uno stato di congelamento per l'oggettiva mancanza, pare, di confrati. E' pertanto assente dalla processione dal 1999. Qui occorre aprire una breve parentesi. I media locali infatti, da diversi anni parlano e chiedono il ritorno degli incappucciati senza sapere a cosa, di preciso essi facciano riferimento. Dalla metà esatta degli anni '70, le persone, per lo più ragazzi, retribuite per comporre le processioni (eccezion fatta la lunghissima teoria di donne vestite a nero che precede, per motivi di voto, l'Addolorata), vennero vestite con sacchi e cappucci dalle colorazioni fantasiose, dando l'impressione agli astanti di essere delle confraternite. E' chiaro che non lo erano.

L'abolizione dei cappucci, dettata da un opportuno intervento del Vescovo, generò l'equivoco tuttora in corso fra la mancanza di incappucciati, ossia dei finti confrati, e l'assenza della Confraternita di S. Michele Arcangelo, l'unica legittimata a proporre i tanto rimpianti cappucci, e l'unica della quale attendiamo il ritorno.

Rimane l' *annacata*, la tipica andatura ondeggiante impressa dai portatori ai fercoli, diventata ostentata, prolungata, esagerata oltre ogni durata. L'entrata in chiesa dei venti fercoli, che fino a non moltissimi anni fa avveniva in due ore o poco più, oggi si protrae per sei ore. Cioè, se ciascun gruppo impiegava circa cinque minuti nella fase di rientro, oggi impiega dai quattordici ai venti minuti. Complici le televisioni private che hanno generato e alimentato il concetto di protagonismo nei partecipanti in ogni ruolo senza mai svolgere alcun compito costruttivo, anzi, maggiore è la durata del rientro, più alto è il numero degli spot pubblicitari da mandare in onda. Sto parlando, signori, di quella processione che dovrebbe essere, senza ombra di dubbio, la più grande e rinomata processione non della Sicilia ma d' Italia, dove però, il primato, si fa per dire, ovviamente, risulta impossibile da raggiungere essendo ogni punto fermo crollato.

Anche la funzione religiosa che aveva luogo dal 1952 in una piazza della città (dove tra l'altro si cominciò a sostare dal 1947) che per la sua posizione rappresentava un ottimo anello di congiunzione fra la città antica e la nuova, dal 2007 è stata abolita. E nel frattempo sono in corso ulteriori cambiamenti che non risparmiano neanche la sostituzione delle suppellettili del Settecento, in argento, con pezzi di nuova realizzazione. Senza alcun controllo, senza ci sia nessuno che osi fermare questo processo di ulteriore distruzione.

La Sicilia tutta però, in tema di feste religiose non appare certo come l'immagine della conservazione. Limito l'indagine al solo territorio di Trapani come la mia relazione impone.

A Marsala, per esempio, dove il Giovedì Santo ha luogo una plurisecolare processione dei Misteri, ma viventi, cioè con personaggi, hanno pure infranto una prima caratteristica estetica dettata dalle armature medioevali dei soldati e dal vestiario in genere dei partecipanti, correggendo, dicono loro, l'errore, facendo quindi indossare ai soldati armature di foggia romana, relegando le antiche armature in un museo.

Il risultato è stata la perdita di una caratteristica peculiare della rappresentazione sacra, l'unicità che la distingueva dalle recenti rappresentazioni nel frattempo, legittimamente, ci mancherebbe, inventate qua e là dove, correttamente, i costumi rispondono al contesto storico della tragedia del Golgota.

La stessa processione marsalese, la cui caratteristica era quella di far sfilare muti i suoi "attori", fin dal Dopoguerra ha imposto loro delle recite che ai nostri giorni sono diventate sempre più lunghe, trasformando la processione in mera rappresentazione teatrale e tutti gli effetti e costringendo a delle frequenti soste il corteo e quindi ad abbreviare per questo l'itinerario.

La processione del Venerdì Santo di Marsala, nel corso del quale la più bella, a mio parere, Dolorosa siciliana viene portata in processione, un'immagine verso la quale i marsalasi esternano devozione nel corso di tutto l'anno, ha visto il trasferimento della

fila spontanea di fedeli con le candele, da davanti a dietro il veneratissimo simulacro, e per di più il divieto a usare candele di cera sostituite da candele di legno con lampade alimentate a pila. Ritengo tutto questo semplicemente mostruoso. Spiace davvero denunciare tali situazioni, ma ritengo che ciò rientri nello spirito dell'associazione "La veste rossa" e nelle caratteristiche dei convegni che non possono fermarsi soltanto a decantare e "promozionare" là dove, per il bene di certe manifestazioni e della grande ricchezza culturale della nostra terra, occorre invece gridarle certe cose, nel rispetto della nostra storia e delle nostre radici, per non infrangere pure l'orgoglio di essere siciliani.

Giovanni Cammareri